

piccolo

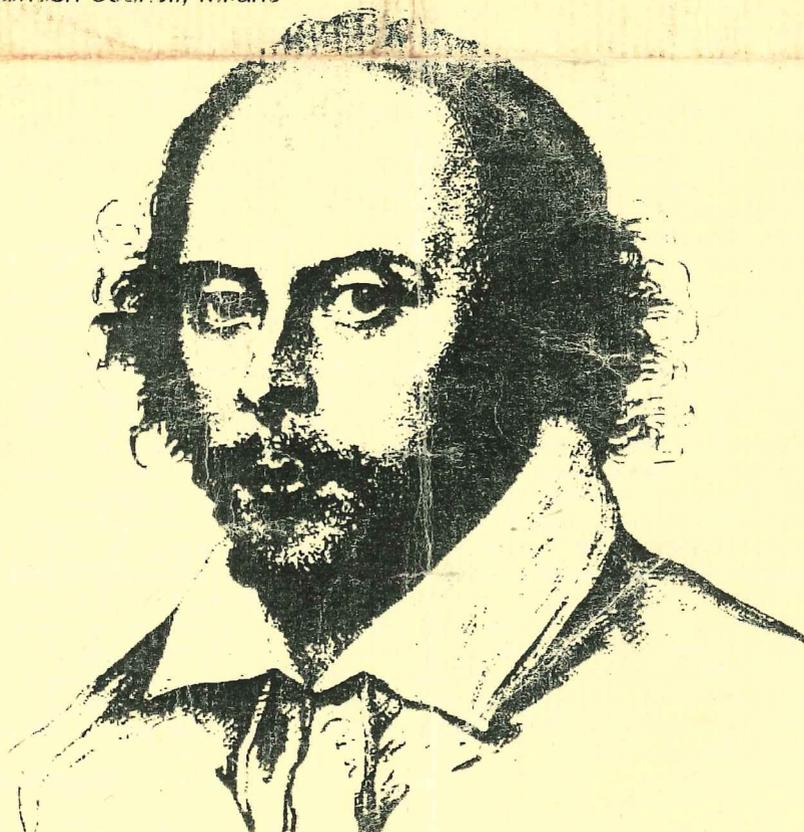
TEATRO DI MILANO - TEATRO D'EUROPA

Teatro Studio
martedì 9 aprile 2002
ore 17.30

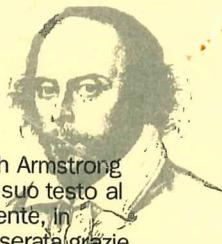
Nell'ambito del

Laboratorio Shakespeareano

In collaborazione con
Università degli Studi di Milano
Centro Universitario Teatrale di Venezia
British Council, Milano



Lo Shylock di Gareth Armstrong



Da quando ha scritto *Shylock*, nel 1998, l'autore-attore gallese Gareth Armstrong è stato poco in Inghilterra; perchè a seguito del grande successo del suo testo al Festival di Edimburgo nel 1999, è stato invitato in India, in Medio Oriente, in America. Ed ecco che il suo *Shylock* approda a Milano per una unica serata grazie ad una collaborazione fra il British Council e l'Università Statale. Come il titolo fa supporre, *Shylock* rappresenta una riscrittura del *Mercante di Venezia* e lo si può inserire in quel fertile terreno di rivisitazioni shakespeariane che hanno visto la luce nell'ultima metà del Novecento, da *Lear* di Edward Bond a *Rosencrantz and Guildenstern Are Dead* di Tom Stoppard, da *Magic Island* di Liz Lochhead ad *After Juliet* di Sharman Macdonald, senza dimenticare i testi forse più vicini, *The Merchant* di Arnold Wesker e *Variations on the Merchant of Venice* di Charles Marowitz, rivisitazioni anch'esse dell'opera shakespeariana. In quanto monologo, inoltre, *Shylock* si può accostare a quella innovativa serie di "assoli" realizzata negli ultimi decenni in ambito nazionale e internazionale: esempi ne sono le riscritture dall'*Amleto* fatte da Carmelo Bene, dall'americano Robert Wilson e del canadese Robert Lepage, o ancora il film di Peter Greenaway *Prospero's Books*, in cui John Gielgud/Prospero recita tutte le parti della *Tempesta*. Si direbbe insomma che, anche quando si riscrive Shakespeare, le forme sintetiche e frammentarie siano le più consone alla sensibilità della nostra epoca. Ma perché *Shylock*? Armstrong a differenza di Wesker e Marowitz non è ebreo. Egli ha composto *Shylock* dopo una stagione che lo ha visto impegnato a recitare questo ruolo in un allestimento del *Mercante di Venezia* presso la Salisbury Playhouse. Entro certi limiti, la sua riscrittura è legata a questa esperienza, da cui trae il suo sapore particolare. Armstrong si è sentito "catturato" o "invaso" dal personaggio di Shylock, al punto di doverlo far rivivere in un altro contesto. In quanto l'attore-autore si è cucito una pièce "su misura", immaginandosi come unico interprete. E forse il fatto di non essere ebreo ha consentito a Gareth un maggior distacco, pur privilegiando il punto di vista ebraico grazie al suo protagonista unico, Tubal. Al centro della scena si trova Tubal, cui il *Mercante di Venezia* riserva solo otto battute. Tubal è l'unico amico di Shylock, l'unica persona che gli dimostri compassione e – cosa ancora più importante – è l'unico altro ebreo del testo oltre a Gessica, la figlia di Shylock. Inoltre Tubal può essere considerato quasi una proiezione dell'attore Armstrong: dimostra infatti di conoscere a fondo il "mestiere" del teatro, quello di oggi come quello di ieri, e di avere familiarità non solo con lo Shakespeare autore, ma anche con l'impresario e l'uomo immerso nella realtà politica e sociale del suo tempo. Tubal è un attore e un affabulatore che, in modo cosciente e costante, passa da un ruolo all'altro, divertendosi a sorprendere il pubblico con le sue innumerevoli voci e storie. È un personaggio dalle mille maschere, che sembra persino, a tratti, disintegrarsi, spingendo il pubblico a interrogarsi sulla sua identità. Si presenta come attore ora elisabettiano, ora dei nostri tempi, capace di interpretare non solo Shylock ma anche Antonio, il Doge, Gessica, Porzia. Interpreta il ruolo di Giulietta, di Romeo, e anche quello di Barabba in *The Jew of Malta* di Marlowe. Cambiando veste, si trasforma in uno storico del teatro che ci fa sfilare davanti alcuni grandi attori inglesi - Richard Burbage, Edmund Kean, Henry Irving - che si sono cimentati nel ruolo di Shylock. In altri momenti ancora, Tubal ci accompagna in un viaggio nel mondo ebraico, introducendo i drammatici episodi della persecuzione antisemitica dal Medioevo fino al Nazismo. Forse nel 2002, più che mai, sembra ancora più importante parlare delle questioni sollevate da Shakespeare nel *Mercante*; questioni riguardanti le differenze culturali, religiose e di etnie. Che lo *Shylock* di Armstrong riesca ad affrontare queste problemi scottanti con un misto di tragico e comico, è il grande pregio di questo lavoro.

Maggie Rose